GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

LA PIU' GRANDE CORSA A TAPPE ITALIANA E' PARTITA QUESTA MATTINA

Il "Giro d'Italia„ rotola verso Torino alla caccia della XXXIV maglia rosa

Alla corsa che non ha favoriti sei uomini fanno apertamente la corte: Bartali, Coppi, Magni, Kubler, Koblet e Bobet - Molti altri sperano in segreto

(Da uno dei nostri inviati)

MILANO, 18. — Alla voce, con simpatia, affettuosamente la folla chiama la Signora Corsa. Ma lei si fa aspettare. Si guarda e si riguarda nello specchio, dall'alto in giù: ha l'aria compiaciuta e un sorriso sottile sulle labbra, la Signora Corsa — *Sono bella e piaccio*, sussurra. Perde tempo e non s'accorge che ha ancora un mucchio di cose per la testa, da sistemare. Capita a tutti quando si deve preparare la valigia per un lungo viaggio, capita anche alla Signora Corsa: il *Giro*.

Chi prende il posto di Ockers, che proprio non ne ha voluto sapere di venire? Lo prende Giacchero, e Schotte diventa l'alfiere della pattuglia bianco e rossa di Girardengo. Però che lana quell'Ockers! Ha dato la firma alla «Girardengo», poi l'ha data alla Bordeaux-Parigi, e quando la Lega del Belgio è andata incontro a Stan per dirgli a che giuoco giuocava, quello ha piantato il *Giro del Belgio* che stava correndo e s'è nascosto. E se, ora, a Ockers affibbiassero una squalifica, un po' lunga, in modo che restasse a casa anche per il «Tour» farebbero bene.

Non verrà nemmeno Piot, e non verrà Jomaux. Per il posto di Piot, che non ha potuto sciogliere il legame con una marca di Francia si era fatto il nome di Cerami, che ci ha altro da pensare: è già in corsa nel *Giro del Belgio*. Due buchi nella squadra della «Bartali», al n. 68 e al n. 69. Quest'ultimo lo tura Salatini. E il n. 68, Jomaux, che s'è preso l'influenza, chi lo tappa? Ecco, dopo tante contraddizioni, la notizia sicura: Gestri. Così, ora, Bartali respira. E beve e fuma. E' davvero di ferro, quest'uomo! E di lui Corrieri, il luogotenente, dice: — *Se continua a far questo tempaccio* (è umido, fa quasi freddo e può piovere da un momento all'altro), *Bartali si beve la corsa come un bicchiere d'acqua quando ha sete.* Interviene Conte, che precisa: — *...Come un bicchiere di Chianti, io direi.*

Anche sul nome di Pugliazzi è stato fatto un frego: il tamburino dell'«Arbos» non sta bene, e Prosini lo rimpiazza.

Un altro tocco col piumino della cipria, un altro ancora col lapis del rosso e — finalmente — la Signora Corsa è pronta: *A' La Page*, scende in piazza per la vernice. E' bella. L'applaudono. La gente l'ammira, le vuole bene: — *Un autografo, per favore?* E lei firma. Firma col nome di Coppi, firma col nome di Bartali, firma coi nomi di Magni, Koblet, Kubler, Bobet, Martini, Petrucci, Soldani. Finchè le duole la mano, si stufa, fa un gesto stanco per dire: — *Lasciatemi in pace.* Ma c'è subito chi l'offende: — *Quante arie ti dà!*

E' un'accusa maligna, che sa un po' d'invidia. Però, le costruisce tutt'intorno un muretto di distacco, questa volta, la Signora Corsa ci ha sulla faccia la veletta e fa la sfinge. Non si dà a questo o a quello, decisa. Si fa fare la corte, da tanti: gli uomini che credono (e sperano) di arrivare fino a lei, perchè ci hanno la maniera spiccia franca e spregiudicata, sono una mezza dozzina almeno: Coppi, Koblet, Kubler, Magni, Bobet, Bartali. Poi ci sono tanti altri che le fanno il filo: gente giovane di poca esperienza, gente navigata (troppo, forse, navigata), gente che — sopresa a parte — ha poche probabilità di arrivare al cuore della Signora Corsa. Ci potrà scappare qualche bacio, forse qualcuno arriverà al «flirt», ma è difficile che la cosa diventi seria, fino alle nozze. La Signora Corsa, forse, se la sposerà uno di questi sei: Coppi, Koblet, Kubler, Magni, Bobet, Bartali.

Magni è l'uomo alla moda oggi: piace perchè è spavaldo, deciso, forte e fa vedere la medaglia d'oro che gli hanno dato quelli della famiglia meneghina. Tutt'altro tipo è Koblet: elegante, svelto, e con l'aria svagata e un po' cicisbea che piace alle donne. Kubler, invece, scherza e ride, fa il matto, ma sa anche farsi prendere sul serio e dire la parola che convince al momento buono, nell'intimità. Bobet è il più bello; il «Tv» della compagnia. Ma, sapete com'è? A volte, le donne dicono che il troppo bello è sciano, non sa di niente. E allora preferiscono il tipo che bello non è, ma dà garanzia di buona riuscita: anche Bartali potrebbe andare perchè ha bevuto l'elisir di lunga vita e con l'abilità cancella le rughe dell'età. Coppi ci ha il «sex-appeal», e la Signora Corsa a Fausto strizza l'occhio: ha un debole, per il campione che torna.

E' stata tutto il giorno in giro per la città, la Signora Corsa: per le ultime compere, per far mettere i piombi alle sue biciclette, per salutare gli amici. Ha fatto tardi, e un po' s'è stancata. Ora va a dormire l'ultimo sonno nel letto di casa. Ma è un sonno che si popola di ambizioni, di speranze, di emozioni e dura poco. Sono sogni che dànno la sveglia e fanno rigirare nel letto: fosse già l'alba, fosse già l'ora di partire. Con la luce si scioglie il nodo che stringe la gola, e cammminando il cuore che batte si sente meno.

Meglio montare in bicicletta, e scappare di gran carriera. L'occasione per lanciarsi la Signora Corsa ce l'ha buona: da Milano a Torino a rotolo, tutto sul piano. Una freccia, allora. Forse sì. Perchè i grossi, forse, non se la prenderanno troppo calda, e i piccoli approfitteranno dell'occasione che gli si offre per fare un po' di chiasso. Non si d'ice che quando non c'è il gatto i topi ballano? Sarà dura per i gregari, da Milano a Torino; ma quando è che non è dura per i gregari? Dovranno cercare di parare tutti i colpi, dritti e mancini, buoni e meno, perchè i «capitani» facciano poca fatica e sul traguardo ce li porti la carrozza del gruppo. Ci riusciranno? La «maglia rosa» della Signora Corsa tira la gola, e chi ha il passo svelto — domani — si farà in quattro per arrivare a metterci le mani addosso. Così, si farà bello: per 24 ore, almeno, farà all'amore nelle braccia della Signora Corsa.

ATTILIO CAMORIANO

LUISON BOBET, il comandante della pattuglia francese al Giro

Il tracciato del XXXIV Giro d'Italia

Hanno preso il via da Milano

GANNA
1. MAGNI Fiorenzo
2. LOGLI Nedo
3. ZAMPINI Donato
4. BINI Aldo
5. FRANCHI Franco
6. FANTI Franco
7. BIAGIONI Serafino

BENOTTO
8. BEVILACQUA Antonio
9. DE SANTI Guido
10. DREI Umberto
11. BONINI Valerio
12. RIVOLA Dante
13. BOF Bortolo
14. PETTINATI Giovanni

BIANCHI
15. COPPI Fausto
16. COPPI Serse
17. KETELEER Désiré (Belg.)
18. CARREA Andrea
19. CRIPPA Fiorenzo
20. MILANO Ettore
21. CONTE Oreste

FREJUS
22. KUBLER Ferdy (Svizz.)
23. CROCI TORTI E. (Svizz.)
24. PEDRONI Silvio
25. BALDUCCI Armando
26. CIOLLI Marcello
27. SPOTTI Luigi
28. PASQUINI Bruno

ARBOS
29. SCHAER Fritz (Svizz.)
30. ZANAZZI Renzo
31. ISOTTI Livio
32. PONTISSO Bruno
33. ZAMPIERI Giacomo
34. FROSINI Luciano
35. DORDONI Ersilio

BOTTECCHIA
36. BOBET Louis (Francia)
37. MULLER Edouard (Francia)
38. BRESCI Giulio
39. FAZIO Mario
40. ROMA Giovanni
41. PINARELLO Giovanni
42. SEGHEZZI Vittorio

TAUREA
43. MARTINI Alfredo
44. PETRUCCI Loretto
45. ASTRUA Giancarlo
46. ROSSELLO Vincenzo
47. ROSSELLO Vittorio
48. BARONI Mario
49. PONSIN Orfeo

LEGNANO
50. LEONI Adolfo
51. SOLDANI Renzo
52. FORNARA Pasquale
53. SALIMBENI Virgilio
54. ALBANI Giorgio
55. MINARDI Giuseppe
56. SCUDELLARO Tranquillo

ATALA
57. MAGGINI Luciano
58. CASOLA Luigi
59. PEZZI Luciano
60. BAROZZI Danilo
61. PADOVAN Arrigo
62. BARTOLOZZI Waldemaro
63. FACHLEITNER E. (Francia)

BARTALI
64. BARTALI Gino
65. CORRIERI Giovanni
66. LAMBERTINI Attilio
67. GIANNELLI Bruno
68. SABATINI
69. GESTRI
70. DUPONT Marcel (Belgio)

STUCCHI
71. MARINELLI Jacques (Francia)
72. GIUDICI Pietro
73. FONDELLI Ugo
74. SARTINI Lido
75. VITALI Sergio
76. MENON Angelo
77. OLMI Cesare

GUERRA
78. KOBLET Hugo (Svizzera)
79. METZGER Martin (Svizzera)
80. BIZZI Olimpio
81. ROSSI Dino
82. BERTOCCHI Elio
83. BARBIERO Renato
84. FALZONI Rodolfo

A WILIER TRIESTINA
85. PASOTTI Alfredo
86. MORESCO Rinaldo
87. GROSSO Adolfo
88. CREMONESE Luciano
89. BRASOLA Annibale
90. BRASOLA Elio
91. ZAPPON Pietro

GIRARDENGO
92. SCHOTTE Brick
93. VAN STEENBERGEN R.
94. IMPANIS Raymond
95. KINT Marcel
96. HENDRICKX Marcel
97. DEPREDHOMME Prosper
98. GIACCHERO Franco

IL "ROMANZO DEL GIRO„ DI GIULIO CROSTI

Lisander seguirà i girini sulla macchina de "l'Unità„

S'era messo a fare il venditore ambulante nel cortile della "rosea„ per assistere alla punzonatura

(Da uno dei nostri inviati)

MILANO, 18. — *Mi sono recato alla «Gazzetta dello Sport» in via Galileo Galilei per assistere alle operazioni di punzonatura del 34° Giro Ciclistico d'Italia. E' questo uno spettacolo sempre uguale, ma sempre interessante.*

Nel piccolo cortile della «rosea» sono appesi degli striscioni, sventolano bandiere e tutti si salutano affettuosamente. Arriva allora, il signore in completo blù, che bacia tutti. Nessuno sa chi sia costui, ma nessuno si può rifiutare di essere abbracciato e baciato. Il signore in questione partecipa al Giro, dormirà durante lo svolgersi della tappa in una macchina chiusa con tendine abbassate e sarà il primo a giungere sotto lo striscione d'arrivo di tappa. Qui giunto, egli attenderà il vincitore di tappa e, dopo averlo baciato, poserà accanto a lui per la fotografia rituale.

Altri individui padri di famiglia, importantissimi nella vita di ogni giorno, si sono raccolti ieri nel cortile della «Gazzetta» in strane tenute che ricordano le praterie. Hanno camicie a quadri che non oserebbero esibire per nessuna ragione al mondo nella vita quotidiana ma che, alla vigilia del Giro, tirano fuori e indossano con noncuranza. Essi parlano con competenza del cambio di ruota, sanno tutto su tutti i campioni.

Eccoli arrivano!

Eccoli, arrivano. Un boato di entusiasmo travolgente li accoglie. Fanno i modesti. Bartali è il più schivo di tutti. Dice che la spalla gli fa male, che è vecchio ormai. Ma intanto è qui. Coppi con quella sua aria di gazzella ferita, con gli occhi umidi e benevoli, si lascia sballottare e non rifiuta autografi. Il naso di Kubler fende la folla con disinvoltura. Magni è uno dei più simpatici perchè, sul serio, è veramente modesto.

Vi è pure Hugo Koblet, vincitore dello scorso anno. Ha sempre quel suo aspetto di svizzero al cento per cento. Sono sicuro che egli non getterebbe un pezzetto di carta in terra per tutto l'oro del mondo. Abbandona la sua bicicletta con noncuranza. Nel suo paese non rubano le biciclette; ma neppure nel nostro. Dopo aver punzonato, egli riparte sempre educatissimo e cortese, la bicicletta è rimasta al posto dove l'aveva lasciata.

Bobet, detto Luison, è molto bello. Le donne lo dirotano con gli occhi. I corridori guardano le ragazze, i ragazzini guardano i corridori. La scena di ogni anno; non ve l'avevo detto all'inizio?

Le corse ciclistiche hanno questo di bello che solo i giornalisti sportivi le possono veramente seguire e vedere: ma gli sportivi non mollano. Ieri erano, da ore, davanti alla «Gazzetta» per veder entrare i giganti della strada. E' lo sport più popolare questo, più amato dalle nostre folle. Penso allora ad Alessandro Mengoni, detto Lisander, il mio amico. Vi ricordate? L'avevo lasciato a Tortona arrabbiatissimo perchè voleva vedere Fausto Coppi nello sforzo lancinante, nella smorfia, lucido di sudore. Chissà quanto amerebbe Lisander vedere, seguire un Giro d'Italia, pensavo ieri.

Per le scale della «rosea»

Ma le operazioni della vigilia incalzavano. Ero tutto preso dall'avvenimento. Percorrevo avanti e indietro il cortile, le scale della «Gazzetta». E' necessario, infatti, corredarsi, prima della partenza, di una infinità di cose. Bandierine varie per la macchina, bracciali, targhe. Tutti cercano, allora, in questa giornata di vigilia, disperatamente, dello spago. Tutti hanno bisogno di spille di sicurezza. Ma nessuno se ne è ricordato. Avviene così ogni anno.

Così stava accadendo ieri. Tutti cercavano spille di sicurezza e spago, quando, nella folla che gremiva il cortile della «rosea» si udì una voce:

— Spille di sicurezza! Spago!

Si trattava indubbiamente, di un

Si trattava, indubbiamente, di un venditore ambulante. Costui, pensai, l'ha indovinata. Starà facendo affari d'oro. Mi alzo sulla punta dei piedi ma non riesco ad individuarlo.

— Spille di sicurezza, spago, lamette per le gambe dei corridori! Lamette da barba per gambe!

Decisamente è un uomo intelligente, costui. Come è noto i corridori si depilano le gambe per evitare di soffrire durante i massaggi e per scongiurare le infezioni in caso di cadute.

— Lame da barba per corridori!

«Spille di sicurezza!»

La voce, il richiamo, si avvicina. Sono proprio curioso di vedere chi sia costui. E' la novità del Giro di quest'anno.

— Interprete per corridori stranieri — dice la voce del venditore *alle mie spalle.*

Mi giro.

— Interprete per corridori stranieri. Inter...

Il richiamo si interrompe bruscamente. Davanti a me, carico di spago, di spille di sicurezza in lunghe file, di scatole di lamette sta il signor Lisander.

Ha avuto questa idea. Magnifica! Anche perchè quest'anno i corridori stranieri sono numerosissimi. Sul nastro del suo cappello a larghe falde porta una scritta a caratteri di scatola: Interprete.

Potevo lasciarlo avvilirsi in questo modo? Dite voi? Potevo lasciare che Alessandro Mengoni, detto Lisander, facesse il venditore ambulante e l'interprete per corridori stranieri (egli è colto) onde poter seguire il 34° Giro d'Italia? Non potevo. Assolutamente. Così, ho deciso: Alessandro Mengoni, detto Lisander, seguirà il Giro sulla nostra macchina, sulla macchina de «l'Unità». *Speriamo bene!*

GIULIO CROSTI

I CAMPIONATI EUROPEI DI BOXE

5 pugili azzurri entrano in finale

Nette vittorie di Pozzali, Di Segni, Padovani, Dall'Osso e Visintin - Alfonsetti battuto ai punti

MILANO, 18. — Alla Presenza di circa cinquemila spettatori hanno avuto luogo ieri sera al Vigorelli le attese semifinali dei Campionati Europei di pugilato.

Pozzali opposto ad uno dei più quotati avversari, il finlandese Hamalainen adotta una tattica intelligente non dando tregua al suo pericoloso avversario, che nella prima ripresa centrato da un sinistro al fegato va al tappeto per sette secondi. Pur essendo fermato qualche volta dai pericolosi colpi dal finlandese Pozzali affidandosi sempre ed intelligenza e scelta di tempo chiude l'avversario alle corde e nell'angolo aumenta il vantaggio assicurandosi una chiara vittoria.

Più duro è stato invece l'avversario di Dall'Osso, l'ungherese Erdey. Dall'Osso deve contenere la foga dell'avversario sul quale comunque riesce ad avere la meglio impegnandosi a fondo.

Anche il peso leggero Visintin è entrato in finale battendo ai punti lo jugoslavo Bulat. I due avversari si equivalgono in potenza e nel gioco a distanza, ma nella scelta di tempo l'italiano prevale nettamente. L'incontro ha visto una leggera superiorità dell'italiano per tutte e tre le riprese. Vittoria dunque meritata, anche se non facilissima.

Il quarto successo «azzurro» della serata è giunto con la vittoria di Padovani, che ha piegato ai punti l'irlandese Milligan. Il combattimento è stato duro ed entusiasmante: alla prima ripresa Milligan, centrato da un «cross» destro alla mascella, va al tappeto per un paio di secondi. Nel secondo round l'italiano accelera ed incalza l'avversario al quale spacca il sopracciglio. La terza ripresa non ha storia: è tutta un monologo di Padovani, all'irlandese non rimane che incassare e difendersi sia pure con buone ed efficaci reazioni.

Nei medio massimi l'azzurro Alfonsetti, dopo tre combattute ma sfuocate riprese è stato battuto di strettissima misura dal belga Limage, in un combattimento che con un po' di mordente avrebbe potuto far suo.

L'ultimo combattimento che aveva per protagonista un «azzurro» ha visto la vittoria del peso Massimo Gianni Di Segni, il quale non ha avuto difficoltà a battere l'olandese Dychmann, il recente vincitore per K.O. dell'irlandese O' Colmain.

Con la vittoria riportata da Di Segni cinque sono così i pugili italiani che domani sera disputeranno la finale degli incontri valevoli quali campionati europei di boxe: non è escluso che gli «azzurri» regalino all'Italia anche il premio della prima classificata tra le nazioni.

Nell'ultimo incontro della serata il campione olimpionico Papp ha battuto con difficoltà l'inglese Lay.

PER LA COPPA DAVIS

Italia - Sud Africa 1-1 dopo la prima giornata

MILANO, 18. — Ha avuto inizio quest'oggi a Milano l'incontro Italia-Sud Africa per il secondo turno di zona europea della Coppa Davis. Nel primo incontro Gianni Cucelli, apparso in gran forma, ha battuto il numero 2 sudafricano Levi con il punteggio di 9-11, 6-0, 6-4, 7-5.

Nella seconda partita del singolo il sudafricano Sturgess, opposto allo azzurro Rolando Del Bello, ha conquistato una facile vittoria con il punteggio di 6-3, 6-1, 7-5.

Interessante riunione all'Arena Romana Gas

Ecco il programma della riunione pugilistica che avrà luogo questa sera all'Arena Romana Gas: *Pesi welter pesanti:* Spallotta (Indomita) contro Strina (Berlini), 2° campione italiano; *Pesi piuma:* Savi (Montesacro) contro Ruggini (Colombo); Perosino (Bertola) contro Domino (Colombo); Imbastoni (Romana-Gas) c. Randò (Bertola); Lombardini (Romana-Gas) c. Santi (Bertola); *Pesi welter:* Proletti (Romana-Gas) contro Nataloni (Indomita); Mancini (Bertini) contro Antonelli (Indomita); *Pesi welter leggeri:* Di Biasi (Indomita) c. Solini

IL CAMPIONATO DI CALCIO SERIE A

Partite al cardiopalma per le tre pericolanti

La trentacinquesima giornata di campionato si presenta con un programma al cardiopalma per tutte le squadre ancora assillate dai problemi di classifica, vale a dire Inter, Lucchese, Roma e Genoa. In testa mentre il Milan reduce dal faticoso pareggio di Busto, ospita in casa una Atalanta certamente non irresistibile, l'Inter si reca sull'infuocato terreno di Porta Elisa per affrontare i rossoneri toscani. La posta in palio non ha prezzo: da una parte le ultime speranze di scudetto dell'Inter dall'altra le speranze di salvezza della Lucchese. L'incontro è aperto ad ogni risultato.

Se il programma della Lucchese è arduo, non meno facile si presenta il compito assegnato dal campionato alle altre due «pericolanti». Il Genoa si reca, infatti, in casa di quella Juventus afflitta dalla crisi che tutti conoscono ma sempre squadra da farsi rispettare: tutto dipenderà dall'attacco bianconero. La Roma, galvanizzata dal vittorioso successo sulla Samp si reca ad Udine con molte speranze, ma i bianconeri friulani non hanno nessuna voglia di perdere punti tra le mura di casa. Per Genoa e Roma, dunque, partite difficili, ma miracoli anche parziali delle due pericolanti non sorprenderebbero.

Per la Lazio che ospita il Como l'incontro non si preannuncia estremamente duro: i lariani sono giù di forma e non hanno più ambizioni da difendere. Nelle rimanenti partite dovrebbe prevalere il fattore campo, anche se è doveroso concedere delle possibilità di pareggio al Napoli a Trieste e alla Fiorentina a Palermo.

Previsioni per domani

BOLOGNA-TORINO	1-X
JUVENTUS-GENOA	1-X-2
LAZIO-COMO	1
LUCCHESE-INTER	1-X-2
MILAN-ATALANTA	1
PADOVA-NOVARA	1
PALERMO-FIORENTINA	1-X
TRIESTINA-NAPOLI	1-X
UDINESE-ROMA	1-X
FANFULLA-LIVORNO	1
PISA-MODENA	1
VENEZIA-VICENZA	1
MESSINA-VERONA	1

TEATRI E CINEMA

RIDUZIONI ENAL: Colonna, Eden, Esquilino, Olimpia, Planetario, Sala Umberto, Smeraldo, Salone Margherita; Teatri: Pirandello, Ateneo.

CIRCOLO «CHAPLIN» — Domenica 20 p.v. riposo. Giovedì 24 «Metropolis» di Fritz Lang, comiche di Chaplin e assemblea generale dei soci presso il CRAL dell'INA (Via Molise 1).

TEATRI

ARGENTINA: Domani ore 18, avrà luogo il concerto diretto da Fernando Previtali. Con musiche di: Spontini, Beethoven, Busoni, Reger e Rossini.
ARTI: Venerdì 25: L. Cortese, A. Ninchi, C. Pilotto «Il revisore» di Gogol
ATENEO: ore 21: C.ia Stabile «Incontro col destino»
ELISEO: ore 21: C.ia E. De Filippo «Filumena Marturano»
OPERA: Chiuso
PALAZZO SISTINA: ore 21: «La traviata» con C. Roselli, Malipiero e Borgonovo.
PIRANDELLO: ore 21: «Vestire gli ignudi» di Pirandello
QUIRINO: ore 21: Spettacoli Errepi «Bianco e nero»
ROSSINI: ore 21.15: C.ia Checco Durante «Affittasi»
SATIRI: Riposo.
VALLE: ore 21: C.ia spagnola «Canti e balli»

VARIETA'

Adriacine: La bisarca e Riv.
Alhambra: La salamandra d'oro e C.ia Pistoni-Rizzo
Altieri: Notti birmane e Riv.
Ambra-Jovinelli: Tarzan e le schiave e Riv.
Bernini: La luna sorge e Grande Riv.
Centocelle: Terra di giganti e Riv.
La Fenice: Quarantamila cavalieri e Riv.
Manzoni: Nodo scorsoio e C.ia D. Maggio «Napoli non è milionaria»
Nuovo: Vipere e Riv.
Principe: Il fantasma e Riv.
Quattro Fontane: La legge di Robin Hood e C.ia Derio-Pino
Volturno: Le foglie d'oro e Riv.

CINEMA

A.B.C.: Faddia (dalle 10.30 ant. L. 20)
Acquario: Ti amavo senza saperlo
Adriano: I cavalieri dell'onore
Alba: Tulsa terra di fuoco
Alcyone: Le foglie d'oro
Ambasciatori: Piccole donne
Apollo: Miracolo a Milano
Appio: I marciapiedi di New York
Aquila: Io sono il capataz
Arcobaleno: Quartet (17-19.30-22)
Arenula: La quercia dei giganti
Ariston: Virginia
Astoria: Le foglie d'oro
Astra: Pelle di bronzo
Atlante: La Saga dei Forsyte
Attualità: L'imprendibile sig. 880
Augustus: Il generale morì all'alba
Aurora: Giubbe rosse
Ausonia: Le foglie d'oro
Barberini: Virginia
Bologna: Giustizia è fatta
Brancaccio: I marciapiedi di New York
Capannelle: Tormento
Capitol: Sinfonie eterne
Capranica: Libera uscita
Capranichetta: Il grande amante
Castello: La costola di Adamo
Centrale: Stromboli
Cine-Star: Le foglie d'oro
Clodio: Harvey
Cola di Rienzo: Le foglie d'oro
Colonna: Cenerentola
Colosseo: Occhio per occhio
Corso: Sinfonie eterne
Cristallo: Romanticismo
Delle Maschere: Pelle di bronzo
Delle Vittorie: Pelle di bronzo
Del Vascello: Le chiavi della città
Diana: La costola di Adamo
Doria: Il dottor Cyclops
Eden: Ti amavo senza saperlo
Europa: Libera uscita
Excelsior: Più forte dell'odio
Farnese: Su un'isola con te
Faro: Mani lorde
Fiamma: Cielo tempestoso
Fiammetta: Orphee (17-19.15-22)
Fiaminio: Il ranch delle tre campane
Fogliano: Piccole donne
Fontana: Cavalcata di eroi
Galleria: Il corsaro nero
Giulio Cesare: I marciapiedi di New York
Golden: Le foglie d'oro
Imperiale (10.30 ant.): Stasera sciopero
Induno: Vacanze al Messico
Iris: Romanticismo
Italia: Colpo di scena a Cuetus Creek
Massimo: La costola di Adamo
Mazzini: Vacanze al Messico
Metropolitan: Cairo-Road
Moderno: Stasera sciopero
Modernissimo: Sala A: Arrivano i nostri; Sala B: Piccole donne
Novocine: Uomo bianco tu vivrai
Odeon: Romanticismo
Odescalchi: Bagliore a mezzogiorno
Olympia: Harvey
Orfeo: E' arrivato il cavaliere
Ottaviano: Harvey
Palazzo: Tutti gli uomini del re e Riv.
Palestrina: Pelle di bronzo
Parioli: Vacanze al Messico
Planetario: Donne e veleni
Plaza: Viale del tramonto
Prenneste: Amaro destino
Quirinale: Le foglie d'oro
Quirinetta: Il padre della sposa
Reale: Le foglie d'oro
Rex: Amo Luisa disperatamente
Rialto: Minuzzolo
Rivoli: Il padre della sposa
Roma: Il virginiano
Rubino: Come nacque il nostro amore
Salario: Il caimano del Piave
Sala Umberto: Minuzzolo
Salaria Moderno: L'imprendibile sig. 880
Salone Margherita: Indianapolis
Sant'Ippolito: L'adorabile intrusa
Savoia: I marciapiedi di New York
Smeralda: Viso pallido
Splendore: Dietro la maschera
Stadium: Piccole donne
Supercinema: I cavalieri dell'onore
Suprema: Io sono il capataz
Tirreno: Pelle di bronzo
Trevi: I marciapiedi di New York
Trianon: Un americano a Roma
Trieste: La costola di Adamo
Tuscolo: La salamandra d'oro
Venezia: Amore Amelie: La Saga dei Forsyte
Verbano: Persiane chiuse
Vittoria: Tarzan e le schiave
Vittoria Clampino: Giubbe rosse

19 *Appendice dell'UNITÀ*

TEMPESTA SULLA COREA

Grande romanzo di ROBERT MARTIN

Yananá tacque mordendosi le labbra: per l'ira le venne da piangere e sentì gli occhi gonfiarsi di lacrime. Sterzando l'americano le lanciò uno sguardo.

— Ma bella, fece con voce nuova, senza la consueta inflessione di noia. — Io non volevo offenderti. Veramente non volevo. Nè con la storia del colonnello nè con quella delle autoambulanze.

— E' il vento, disse Yananá ancora più irata per l'atteggiamento di protezione che aveva preso l'americano.

— Soffiti il naso allora. Ma io non volevo offenderti, solo che fa pena veder morire tanti giovani americani, ecco. Questo dicevo. Eppoi sto correndo, non vedi? Non devi preoccuparti, fra pochi minuti ti farò liberare la balia di tuo padre. Certo anche voi state passando dei brutti guai. Però; a me sembra che sarebbe stato meglio se non aveste cominciato a pestarvi tra voi. Che bisogno c'era?

Yananá non gli rispose, guardava la strada, e giù, lontano, oltre i campi, il fiume che scorreva.

— Fra pochi minuti saremo arrivati — fece il sergente oppresso dal testardo silenzio della ragazza — libereremo subito il padre della Balia e torneremo a Seul. Ma che hai, bella, sei ancora offesa?

Yananá gli fece quasi un sorriso: non che quel ragazzotto gli fosse simpatico. Anzi ogni volta che diceva «bella» era come una puntura nella carne. No, ma gli stava quasi facendo nascere la certezza che quel Vecchio l'avrebbe trovato vivo. Piuttosto, se veramente si sarebbero sbrigati subito, non era stato un errore dare appuntamento solo per la sera, col coprifuoco, con le pattuglie, ad Occhigrigi, a quel Kim? «Però ha detto che è allenato a sfuggire alle pattuglie» — pensò — Come ci si allena a sfuggire alle pattuglie? Quell'uomo parla di tutto con una singolare semplicità.

«No, non sono stato all'Università, sono un operaio io». Non conoscevo operai che leggono giornali inglesi. Chissà cosa direbbe se stasera gli raccontassi tutto quello che ho provato al comando americano. No, gli racconterò invece che ho recitato alla «perfezione» la commedia. Ma certamente troverà tutto semplice e normale.

Superata la curva la strada ridivenne rettilinea e improvvisamente appaiono la torretta di legno e la sentinella col mitra sulla pancia. Yananá vide che altre torrette sorgevano a uguale distanza lungo l'alto recinto di ferro spinato. Arrivarono a un varco dove sventolavano due grandi bandiere, quella azzurra dell'ONU e quella americana! In fondo al campo si vedevano cataste materiale, legno, lamiere. E piccole ombre che giravano attorno, in una lunga fila come formiche operose. Yananá capì che stavano facendo costruire agli stessi prigionieri i baraccament i per dormire. Quanti potevano essere? Cinquecento, Mille, duemila? Si accorse con disappunto di non saper assolutamente valutare una folla. S'udivano nell'aria arrivare da lontano secche voci di comando.

«Ma insomma, bella, lo conosci o non lo conosci?»

— Okey — fece il sergente frenando un po' prima del varco.

— Vado a prenderti il padre della balia e torno. Tu aspettami qui. E' meglio. — fece indicando al di là del varco il gruppo di soldati americani che già avevano cominciato a lanciare lazzi e fischi scorgendo la ragazza coreana.

Ma Yananá non ci badò nemmeno, occupata com'era a trattenere la propria ansia.

Finalmente il sergente tornò e la ragazza di lontano non seppe leggergli nulla nel volto che aveva ripreso la sua smorfia di noia. L'uomo s'appoggiò al parafango e accese una sigaretta, e parlò solo quando incontrò lo sguardo interrogativo della ragazza.

— Sta calma, bella. Adesso ce lo portano fino al varco. Metto una firma e ce ne andiamo.

Ma al varco presso il corpo di guardia c'era un continuo andirivieni di prigionieri accompagnati da soldati sudisti che li spingevano avanti con le canne dei mitra e gridavano, a tratti, brevi e secchi comandi. Yananá vide che i prigionieri erano uomini e donne, alcune con bambini per mano o al collo. Si guardavano intorno esitanti prima di entrare nella baracca da dove poi uscivano per un'altra porta, tutti con un piccolo foglio di carta gialla in mano.

— Certo — fece il sergente scorgendo Yananá che non sapeva staccare gli occhi da quello spettacolo. — Certo voialtri anche state passando brutti giorni. Ma vedrai tra poco li libereranno tutti sai? Non so nemmeno perchè li abbiano presi adesso che la guerra sta per finire.

Un soldato americano senza bustina chiamò dal varco il sergente che entrò nel campo e scomparve anche lui nella baracca. Ne uscì in compagnia di un prigioniero e muovendo verso la jeep gridò di lontano a Yananá:

— Ehi! bella, temo che abbiano sbagliato. Non credo sia questo il vecchio padre della tua balia: mi sembra troppo giovane.

Quando li vide uscire dal varco, Yananá si accorse, infatti, che l'uomo non era affatto vecchio, mostrava di avere appena cinquanta anni. Portava occhiali cerchiati di metallo e il vento gli muoveva i capelli che erano lunghi e grigi. Era piuttosto tozzo di figura, con le spalle leggermente curve. Ma aveva la testa alta e sorrideva.

Yananá rimase muta e immobile mentre i due si avvicinavano. Era proprio lui? Come poteva fare per accertarsene? Sì, il nome. Però chiunque poteva fingersi di chiamarsi Lin Sin Ton, sapendo che chiedevano Lin Sin Ton per rimetterlo in libertà. Le veniva da piangere di fronte a quello stupidissimo ostacolo. Eppoi, nè Emi, nè Kim le avevano detto che il Vecchio portava gli occhiali. Quando i due raggiunsero la jeep, udì il sergente:

— Ma insomma, bella, lo conosci o non lo conosci il padre della tua balia?

La ragazza capì che bisognava decidersi se non voleva compromettere tutto. Sussurrò all'uomo in coreano:

— Come ti chiami?

— Li Sin Ton. Come vuoi che mi chiami? Proprio così mi chiamo — rispose l'uomo sorridendo gentile. C'era una leggera intonazione ironica nella voce e non appariva affatto meravigliato di quello che stava accadendo, anzi sembrava divertito.

Dal varco Yananá vide arrivare un soldato sud coreano.

— Sì, è lui, è lui, il marito della mia balia — disse in fretta al sergente che dopo aver mormorato: «Meglio così, ora ce la filiamo, vado a mettere la firma», fece un gesto al soldato sudista e assieme tornarono nel campo.

(Continua)